

BERGAMONEWS

QUOTIDIANO ON-LINE

La storia – Avrebbe compiuto 51 anni a settembre Marco Cavagna, il vigile del fuoco morto attorno alle 19 del 6 aprile per un malore improvviso alle porte dell'Aquila, dove si trovava per prestare soccorso alla popolazione locale. Di quei 51 anni ne aveva passati trenta nei vigili del fuoco. I funerali venerdì a Treviolo, camera ardente nel presidio di Dalmine. Maroni propone la medaglia d'oro.

Marco stroncato dall'ultima emergenza l'autopsia: era un uomo sanissimo

Avrebbe compiuto 51 anni a settembre Marco Cavagna, il vigile del fuoco di Treviolo morto attorno alle 19 del 6 aprile per un malore improvviso alle porte dell'Aquila, dove si trovava per prestare soccorso alla popolazione locale. Di quei 51 anni ne aveva passati trenta nei vigili del fuoco. Per lui la divisa e l'impegno dimostrato in ogni occasione, dalle case in fiamme ai luoghi colpiti da catastrofi, sono stati tutto.

I funerali si svolgeranno venerdì alle 16.30 a Treviolo, dove Cavagna abitava. La salma rientrerà a Bergamo nella serata di mercoledì e sarà deposta nella **camera ardente** allestita nel presidio di Dalmine. Il ministro Roberto Maroni, che potrebbe arrivare a Bergamo nelle prossime ore per rendere omaggio a Cavagna, ha proposto di conferirgli la **medaglia d'oro al valor civile**. Già attivato l'iter burocratico.

Intanto **l'autopsia non ha svelato le cause del decesso**: il corpo e il cuore di Marco Cavagna erano sanissimi, come se si trattasse di un 25enne. Del resto il caposquadra, reduce da un infortunio, si era appena sottoposto a esami accurati. Pare dunque essersi trattato di una tragica fatalità: il cuore si è fermato, poi è ripartito, poi si è fermato di nuovo e per sempre.



Comando in lutto – Il senso di vuoto, la mattina del 7 aprile al comando provinciale di via Codussi, è palpabile. Su uno schermo della centrale operativa compaiono i nomi di chi avrebbe dovuto coprire i turni di oggi, i turni normali e regolari, se non ci fosse stato il terremoto in Abruzzo. E tra i nomi delle persone impegnate c'è anche quello del capo squadra "esperto" Marco Cavagna. Nessuno ha il coraggio, per il momento, di cancellare quel nome. E la difficoltà di dare una spiegazione a quanto accaduto lascia spazio ai ricordi, soprattutto nell'ufficio personale.

Già nel 1979 Marco Cavagna (allora le leggi lo permettevano) aveva svolto il servizio militare nei vigili del fuoco. Poi, pur portando avanti diversi lavori, aveva iniziato a fare il volontario, fino all'assunzione nel Corpo il 4 gennaio 1982. Da allora il suo impegno non aveva subito interruzioni: di giorno in giorno, per ogni emergenza sul territorio bergamasco, Cavagna si era sempre fatto trovare pronto; aveva lavorato in Valtellina nel 1987, per l'alluvione; in Umbria e Marche nel 1997 per il terremoto, e naturalmente era stato impegnato giorno e notte in Valle Brembana nell'autunno 2002. **Era un "Saf", ovvero un vigile del fuoco specializzato in interventi "speleo alpini fluviali".**

Nel pomeriggio del 6 aprile il dovere ha



chiamato ancora il capo squadra "esperto": era partito con altri due colleghi del Comando di Bergamo per l'Aquila, su una campagnola. Ad un



casello autostradale nei pressi della città e i tre bergamaschi si sono fermati per chiedere informazioni, per raggiungere il centro di raccolta e smistamento delle operazioni della Protezione civile. Dall'auto è sceso Cavagna, che subito dopo si è accasciato sull'asfalto. I suoi colleghi l'hanno soccorso, sul posto, per pura coincidenza, c'era anche un'autoambulanza del 118, e sono intervenuti anche un paio di infermieri. **Il vigile del fuoco è stato rianimato, in un primo momento ha ripreso conoscenza e poi è stato trasportato all'ospedale di Pescara su un'eliambulanza. E' morto sull'elicottero di soccorso. Era nato il 24 settembre del 1958, era sposato e aveva due figli, una bimba di 6 e un bimbo di 10 anni.**

Solo attorno alle 10 del 6 aprile la notizia è arrivata al comando provinciale dei vigili del fuoco e il comandante Giuseppe Verme ha disposto la bandiera tricolore a mezz'asta (*nella foto sopra*). Contemporaneamente la notizia ha raggiunto l'abitazione di via Galletti 19, a Treviolo, dove Cavagna viveva con la sua famiglia.

Martedì 7 Aprile 2009

redazione@bergamonews.it